



fondazione
GIORGIO CINI
onlus

Lettera da San Giorgio

Anno XVIII, numero 34. Semestrale. Marzo – Agosto 2016

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



I PROGRAMMI
(MARZO – AGOSTO 2016)

16 FEB	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Convegno Internazionale di studi Paolo Venini e la sua fornace</i>
1 MAR – 31 DIC	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Progetto Replica</i>
3-10-17 MAR	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Libri a San Giorgio. 11° anno</i>
8 MAR	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Proiezione. Genere</i>
11 MAR	VENEZIA, CA' FOSCARI <i>Giornata di studi Musica e cultura greca nel mondo ottomano</i>
14 – 19 MAR	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Seminario di Musica Ottomana Bîrûn I compositori greci nella musica classica ottomana</i>
18 MAR	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Lettura scenica La mia piccola trincea</i>
18 MAR – 18 DIC	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Mostra Duse Dal ritratto all'icona: il fascino di un'attrice attraverso la fotografia</i>
20 MAR	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>24° Giornata FAI di primavera</i>
31 MAR – 2 APR	VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Convegno Internazionale di studi Andrea Schiavone. Pittura, incisione, disegno nella Venezia del Cinquecento</i>
8 APR	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Conferenza a cura di Evelyn Furquim Werneck Lima Il contributo di Lina Bo Bardi all'architettura teatrale e alla scenografia in Brasile</i>
8 APR – 15 NOV	VENEZIA, PALAZZO CINI A SAN VIO <i>Palazzo Cini. La Galleria</i>
8 APR – 5 SET	VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI A SAN VIO <i>Mostra Capolavori ritrovati della collezione di Vittorio Cini</i>
APR-GIU	VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI A SAN VIO <i>Conversazioni d'arte</i>
15 APR	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Accademia Solti Concerto per cinque pianoforti e sei voci</i>
18 APR – 31 LUG	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Mostra Le Stanze del Vetro Il vetro degli architetti. Vienna 1900 - 1937</i>

-
- 23 APR, 21 MAG, 25 GIU VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Ciclo di concerti I quartetti per archi di Ludwig van Beethoven
-
- 25 – 30 APR VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Laboratorio e Symposium Internazionale Accademia Monteverdi
-
- 2 – 4 MAG VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminario di Studi Storici La città divisa
-
- 6 MAG VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno Internazionale di studi Vienna e il Vetro moderno: 1900-1937
-
- 11 – 16 MAG VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Seminario di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini
Battaglie e Lamentazioni. Janequin e Carpentras.
Tradizione e innovazione nel Cinquecento francese, 1520-1540*
-
- 17 – 20 MAG VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno Internazionale di studi Decoration of Performance Space: Meaning and Ideology
-
- 20 MAG – 19 GIU VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Mostra Waiting for Qin Feng
-
- 26 MAG – 18 SET VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Mostra Cosmic Dance Two
-
- 17 – 18 GIU VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Convegno Internazionale di studi in collaborazione con Reset Dialogues on Civilizations
La cultura politica della Russia contemporanea*
-
- 18 GIU VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Performance site-specific. Nuova creazione di Shobana Jeyasingh
-
- 18 GIU VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Art Night
-
- 27 – 29 GIU VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Workshop Research-led Performance
The Guitar in the Work of Mauricio Kagel, Giacomo Manzoni and Fausto Romitelli*
-
- 8 – 10 LUG VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Convegno Internazionale di studi Investigating Musical Performance:
Towards a Conjunction of Ethnographic and Historiographic Perspectives*
-
- 18 – 23 LUG VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Seminario sulle fonti musicali dei secoli XVI e XVII
Venezia, città senza corte: chiesa, opera e ridotto*
-
- 18 – 31 LUG VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Shakespeare in Venice Summer School The Shylock Project 2

INDICE

3	EDITORIALE
4	LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE
4	Convegno Internazionale di studi <i>Paolo Venini e la sua fornace</i>
4	Progetto <i>Replica</i>
5	Libri a San Giorgio <i>11° anno</i>
6	Proiezione <i>Cenere</i>
6	Seminario di musica ottomana Birûn <i>I compositori greci nella musica classica ottomana</i>
7	Lettura scenica <i>La mia piccola trincea</i>
7	Convegno Internazionale di studi <i>Andrea Schiavone. Pittura, incisione, disegno nella Venezia del Cinquecento</i>
8	Palazzo Cini. La Galleria
9	Mostra <i>Capolavori ritrovati della collezione di Vittorio Cini</i>
10	Concerto <i>Accademia Solti</i> per cinque pianoforti e sei voci
10	Mostra <i>Il vetro degli architetti. Vienna 1900-1937</i>
11	Ciclo di concerti <i>I quartetti per archi di Ludwig van Beethoven</i>
12	Laboratorio e Symposium Internazionale <i>Claudio Monteverdi</i>
12	Seminario di Studi Storici <i>La città divisa</i>
13	Convegno Internazionale di studi <i>Vienna e il Vetro moderno: 1900-1937</i>
13	Seminario di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini <i>Battaglie e Lamentazioni. Janequin e Carpentras, tradizione e innovazione nel Cinquecento francese, 1520-1540</i>
14	Convegno Internazionale di studi <i>Decoration of Performance Space: Meaning and Ideology</i>
14	Mostra <i>Cosmic Dance Two</i>
15	Convegno Internazionale di studi <i>La cultura politica nella Russia contemporanea</i>
15	Performance site-specific <i>Nuova creazione di Shobana Jeyasingh</i>
16	Workshop Research-led Performance <i>The Guitar in the Work of Mauricio Kagel, Giacomo Manzoni and Fausto Romitelli</i>
16	Convegno Internazionale di studi <i>Investigating Musical Performance: Towards a Conjunction of Ethnographic and Historiographic Perspectives</i>
17	Seminario sulle fonti musicali dei secoli XVI e XVII <i>Venezia, città senza corte: chiesa, opera e ridotto</i>
17	Shakespeare in Venice Summer School <i>The Shylock Project 2</i>
18	LE COLLEZIONI
	<i>La collezione d'arte grafica di Manlio Malabotta alla Fondazione Giorgio Cini</i>
22	PROGETTI E RICERCHE
	<i>Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento</i>
24	PRESENZE A SAN GIORGIO
	<i>Roman Vlad a San Giorgio. Pluralità di eventi e ruoli in sessantant'anni (e oltre) di storia</i>
26	LE PUBBLICAZIONI

EDITORIALE

La programmazione del semestre marzo-agosto 2016 si inquadra negli indirizzi strategici di ricerca che si sono consolidati negli ultimi anni: a) iniziative scientifiche di carattere specialistico nei settori disciplinari generalmente riconducibili alla cultura umanistica, tradizionalmente afferenti agli Istituti e Centri di ricerca della Fondazione Cini; b) riflessioni sull'attualità (politica, culturale e sociale), caratterizzate da un approccio multidisciplinare e interculturale; c) valorizzazione del patrimonio immobiliare e mobiliare (materiale e immateriale) custodito sull'Isola di San Giorgio Maggiore e a Palazzo Cini a San Vio.

Ognuna di queste strategie trova una precisa corrispondenza nell'elenco delle principali iniziative culturali che sono previste per il 2016, di cui si parla in questa Lettera. Tuttavia, un progetto speciale caratterizzerà la prima parte dell'anno: la presentazione e inaugurazione al pubblico dello *Squero*, il nuovo auditorium dell'Isola di San Giorgio Maggiore.

La costruzione dello *Squero* risale alla metà del 19° secolo e la sua struttura si ispira alla grande architettura veneziana. Riprende il modello dell'Arsenale (del quale recupera disegno, materiali, schema funzionale) e si pone in confronto con il più antico magazzino doganale ispirato, invece, ai magazzini della Dogana della Salute. Il progetto di recupero di questa struttura, finanziato con un residuo della Legge Speciale per Venezia e al quale ha contribuito in modo sostanziale la Fondazione Virginio Bruni Tedeschi, ha trasformato lo spazio in un auditorium da 200 posti che sarà sede di concerti, spettacoli, performance artistiche e manifestazioni culturali.

Lo *Squero* sarà inaugurato con un ciclo di concerti del Quartetto di Venezia che eseguirà, in sei appuntamenti distribuiti lungo l'arco dell'anno, l'opera integrale di Beethoven per quartetto d'archi. Con il restauro e l'apertura al pubblico dello *Squero*, il patrimonio dell'Isola di San Giorgio Maggiore, un bene dello Stato affidato in concessione alla Fondazione Cini, si arricchisce dell'ennesimo gioiello.

Il Presidente
Giovanni Bazoli



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE



Venini, vasi in vetro a murrine “Dama”, 1954

16 FEBBRAIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno Internazionale di studi *Paolo Venini e la sua fornace*

Il Centro Studi del Vetro dell’Istituto di Storia dell’Arte coordina un convegno di studi che avrà come protagonista la figura di Paolo Venini (1895-1959) nel suo importante ruolo di imprenditore illuminato e creativo. Grande regista e direttore della sua azienda, colto e interessato sia ai fermenti artistici coevi sia alle esigenze del mercato internazionale, soprattutto nel corso degli anni Cinquanta, Paolo Venini intervenne anche ideando egli stesso nuove serie di vetri insieme all’ufficio tecnico della vetreria. Già dalla metà degli anni Trenta si avvale di nuovi interpreti, come per esempio la ceramista svedese Tyra Lundgren nota per il suo divertente ‘bestiario’. Saranno poi oggetto d’analisi e confronto le opere realizzate nel Dopoguerra, frutto della

collaborazione con l’architetto Gio Ponti; la produzione della seconda metà del XX secolo che vede la stretta collaborazione con il *designer* Piero Fornasetti, i pittori Riccardo Licata ed Eugène Berman. Gli interventi inquadreranno anche il tema delle grandi esposizioni americane, quindi il rapporto con Ken Scott e Charles Lin Tissot. Un ulteriore contributo sarà infine dedicato agli architetti Massimo Vignelli e Tobia Scarpa, che parteciparono alla vita della Venini in modo continuativo. Ripercorrendo la storia della fornace muranese l’appuntamento mette in luce una delle fondamentali intuizioni di Paolo Venini, che fu di abbinare la modernizzazione del catalogo aziendale attraverso nuove linee essenziali e raffinate, pur esaltando le tradizioni tecnologiche ed artigianali. I temi del simposio saranno ulteriormente indagati ed ampliati in occasione della mostra *Paolo Venini e la sua fornace*, che verrà inaugurata sull’Isola di San Giorgio presso Le Stanze del Vetro nel prossimo autunno.

1 MARZO – 31 DICEMBRE 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Progetto *Replica*

Il progetto REPLICA, partner del *Venice Time Machine*, inaugura un originale filone di sviluppo tecnologico finalizzato alla salvaguardia, diffusione e valorizzazione dei beni culturali sviluppato per preservare le specificità archivistiche e storiche dei patrimoni artistici utilizzati e delle istituzioni che li conservano. In questa iniziativa si combinano più esperienze: la gestione della informatizzazione dei *big data* maturata da EPFL – Politecnico Federale di Losanna,



lo studio del prezioso patrimonio iconografico della Fondazione Cini e la straordinaria competenza nel settore della digitalizzazione delle opere d'arte di Adam Lowe, il fondatore di Factum Arte, che da quasi dieci anni prosegue una proficua collaborazione con la Fondazione, avviata con la realizzazione del facsimile delle *Nozze di Cana* di Paolo Veronese per il refettorio palladiano.

L'arrivo dello speciale scanner permetterà da marzo 2016 di avviare la campagna di digitalizzazione delle fotografie che riguarderà inizialmente la fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte e in seguito affronterà tutti i fondi fotografici conservati nella Fondazione. Il completamento dei lavori è previsto per settembre 2018.

La pubblicazione *on line* in consultazione libera di un primo lotto di immagini, prevista entro il 2016, incoraggerà lo studio e la consultazione di capolavori meno noti o sconosciuti, documentati solo grazie al lungo e meticoloso lavoro di storici dell'arte come Rodolfo Pallucchini, Nicolò Cipriani e Giuseppe Fiocco, i cui fondi fotografici sono confluiti negli anni alla Fondazione Cini.

3, 10, 17 MARZO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Libri a San Giorgio 11° anno

Libri a San Giorgio è la rassegna che presenta le novità editoriali della Fondazione Giorgio Cini frutto delle attività di ricerca dei suoi Istituti in diverse aree disciplinari: dalla storia dell'arte alla musica del '900, dalla storia della Serenissima a Vivaldi, dal teatro all'etnomusicologia. La rassegna giunge nel 2016 al suo undicesimo anno. In questo periodo sono stati presentati in questa speciale rassegna oltre 60 volumi (saggi, cataloghi d'arte, opere critiche musicali e numeri di riviste), ospitando personalità di spicco nel mondo della cultura e offrendo a un pubblico di specialisti e appassionati una testimonianza della vitalità e varietà della produzione culturale sull'Isola di San Giorgio Maggiore.

Il 3 marzo, per la rassegna primaverile, Gino Benzoni, Maria Giordana Mariani Canova e Federica Toniolo presenteranno *La miniatura per le confraternite e le arti veneziane. Mariegole dal 1260 al 1460*, un prezioso volume in cui Lyle Humphrey passa in rassegna due secoli di testi e illustrazioni delle *Mariegole*, i libri miniati contenenti gli statuti delle scuole devozionali, delle arti e delle varie congreghe nazionali presenti a Venezia in età medievale. L'incontro del 10 marzo sarà invece dedicato a *Musical Listening in the Age of Technological Reproduction*, curato da Gianmario Borio e primo volume della nuova collana "Musical Cultures of the Twentieth Century" da lui diretta presso l'editore Ashgate. Ne parleranno Simon Zagorski-Thomas e Francesco Giomi.

Infine, il 17 marzo, Simona Marchini e Fortunato Ortombina presenteranno *Il Teatro di Pierluigi Samaritani*, catalogo dei disegni e documenti del Fondo Samaritani conservato presso il Centro Studi Teatro della Fondazione Giorgio Cini e insieme accurata indagine critica di Maria Ida Biggi sull'attività artistica dello scenografo piemontese.



Opuscolo del film *Cenere* pubblicato dalla Casa di Produzione Ambrosio di Torino, 1916

8 MARZO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Proiezione *Cenere*

In occasione dei cento anni dall'uscita del film *Cenere*, il Centro Studi Teatro rende omaggio a questa straordinaria pellicola e alla sua principale interprete con la proiezione pubblica di una copia inedita colorata, gentilmente concessa dalla Cineteca del Friuli. La proiezione sarà accompagnata da musica dal vivo a cura della pianista Roberta Paroletti. *Cenere*, ispirato all'omonimo romanzo di Grazia Deledda e prodotto dalla Ambrosio Film, rappresenta l'unica interpretazione cinematografica di Eleonora Duse. Ambientato in Sardegna ma girato in Piemonte, tra Ala di Stura e Balme, nell'agosto 1916, il film descrive un

rapporto madre-figlio travagliato e intenso, che vede protagonisti Rosalia Derios, interpretata da Eleonora Duse, e il suo figlio illegittimo Anania, interpretato da Febo Mari: una struggente storia di abbandono e ritrovamento che culmina in un finale tragico. Entusiasta del suo personaggio e della sua parte, dopo sette anni di lontananza dalle scene, Eleonora Duse curò la regia e, insieme a Riccardo Artuffo, collaborò anche alla sceneggiatura del film. A introdurre la proiezione, una tavola rotonda che approfondirà le tematiche legate alla pellicola e alla sua genesi. Interverranno Maria Ida Biggi e Maria Pia Pagani.

14 – 19 MARZO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario di musica ottomana *Bîrûn* *I compositori greci nella musica classica ottomana*

Dal 14 al 19 marzo 2016 l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini organizza la quinta edizione di *Bîrûn*, un ciclo di seminari di alta formazione in musica classica ottomana diretti dal Maestro Kudsi Erguner, rivolti a musicisti professionisti e semi professionisti. La musica classica ottomana è basata sul sistema modale del *maqâm* ed è arricchita dagli apporti di compositori turchi, arabi, persiani, greci, ebrei e armeni i quali, tutti, operavano sui territori dell'impero. Considerare la musica classica ottomana una tradizione regionale o nazionale sarebbe, però, un errore poiché essa rappresenta un gusto ed una espressione condivisa di là dalle culture di provenienza, al pari della musica classica europea. L'estetica della musica ottomana, in particolare, è il risultato di influenze che vanno da Bisanzio al Medio Oriente, all'Asia centrale, all'India. Il seminario di quest'anno sarà dedicato ai compositori greci nella musica classica ottomana. Sei borsisti selezionati tramite bando internazionale e specializzati in diversi strumenti (*ney*, *ûd*, *tanbûr*, *kanûn*, *kemençe*, percussioni, voce) studieranno brani di musicisti quali Zaharya (m. 1740), Petros "Lampadarios" (ca. 1730-1778), Vasilaki Efendi (1845-1907), Corci, Nikolaki o Yorgi, che vissuti a cavallo tra XIX e XX secolo, composero nei vari generi e forme della musica classica ottomana. Il seminario si concluderà

con un concerto pubblico dell'ensemble *Birùn*, diretto da Kudsi Erguner. *Birùn* sarà preceduto anche quest'anno da un "Preludio a *Birùn*", giornata di studi dal titolo *Musica e cultura greca nel mondo ottomano*, a cura di Giovanni De Zorzi, che si svolgerà l'11 marzo presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali.



La mia piccola trincea, regia di Paola Bigatto e Ambra D'Amico, con gli allievi dell'Accademia Teatrale Veneta. Teatro Junghans, Venezia, dicembre 2015

18 MARZO 2016

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Lettura scenica *La mia piccola trincea*

In occasione delle celebrazioni legate al centenario della Grande Guerra, il Centro Studi Teatro promuove una lettura scenica tratta dallo spettacolo *La mia piccola trincea*, rappresentato per la prima volta dagli allievi attori dell'Accademia Teatrale Veneta nel dicembre del 2015. L'iniziativa si colloca nell'ambito del progetto della Regione del Veneto ... *la guerre! la guerre! la guerre!*, promosso dall'Accademia in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini e i Musei Civici di Venezia, con l'obiettivo di proporre un punto di vista diverso sulla guerra e in particolare sulla relazione tra arte e vita civile. Nato da un'idea di Maria Ida Biggi, diretto da Paola Bigatto e Ambra d'Amico, *La mia piccola trincea* si ispira alle epistole contenute nel libro *Ma Pupa, Henriette*, che documenta il carteggio tra Eleonora Duse e sua figlia Enrichetta: una scrittura, quella dell'attrice, che è «ritmica e parlante, che quasi ha la sua voce e i suoi occhi e perfino i suoi gesti», scriveva Gabriele D'Annunzio. Dai documenti proposti all'attenzione del pubblico prende forma un inedito racconto legato agli eventi della Prima Guerra Mondiale e all'impatto che questi ultimi hanno avuto sulla vita dell'attrice, intimamente partecipe delle sofferenze dei soldati. Una testimonianza forte e diretta, che si rivela un monito all'ascolto degli insegnamenti della Storia.



Andrea Schiavone, *Nozze tra Cupido e Psiche*, 1550 ca., New York, The Metropolitan Museum of Art

31 MARZO E 2 APRILE 2016

VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

1 APRILE 2016

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno Internazionale di studi *Andrea Schiavone. Pittura, incisione, disegno nella Venezia del Cinquecento*

Il convegno, promosso e organizzato dall'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini e dalla Biblioteca Nazionale Marciana, è dedicato al pittore dalmata Andrea Schiavone, che fu uno tra i protagonisti della scena artistica veneziana degli anni centrali del Cinquecento, accanto a Tiziano, Tintoretto e Veronese. Andrea Schiavone è rimasto a lungo

nell'ombra e solo di recente gli studi hanno puntato i riflettori sulla sua figura di artista poliedrico: dopo una moderna monografia apparsa nel 1980 a cura di Richardson, allo Schiavone è stata ora dedicata una mostra in corso presso il Museo Correr, che ha l'indubbio merito di aver di nuovo attirato l'attenzione degli studiosi e di un pubblico più vasto sulla figura e sull'attività plurima del pittore originario di Zara. Il Convegno Internazionale di studi, in programma proprio a ridosso della chiusura dell'importante mostra, contribuirà a risolvere e chiarire molti aspetti della sua attività per i quali già la monografia aveva evidenziato la problematicità: dalla formazione culturale, ai rapporti con le fonti visive e i contemporanei, alle questioni di catalogo, alla cronologia delle opere. Vi prenderanno parte più di una ventina di specialisti e studiosi provenienti da tutto il mondo ed espressione di diversi approcci scientifici. Durante le quattro sessioni, distribuite su due mezze giornate e una giornata intera – ospitata presso la Fondazione Giorgio Cini – saranno toccate o affrontate molte delle tematiche ancora aperte e bisognose di approfondimento. Secondo una metodologia pluridisciplinare, si cercherà di meglio definire i confini del catalogo dei dipinti e delle stampe e i contenuti del suo bagaglio culturale, di esaminare i risvolti iconologici, il dibattito storico-letterario e la fortuna critica al suo tempo e nei secoli successivi. È prevista anche una sezione dedicata all'immagine del pittore nel paese di origine. Da questi due giorni di confronto e dibattito a margine della mostra potranno venire spunti importanti per una migliore conoscenza delle vicende artistiche della Venezia del secolo d'oro.

8 APRILE – 15 NOVEMBRE 2016
 VENEZIA, PALAZZO CINI A SAN VIO

Palazzo Cini. La Galleria

L'8 aprile riapre al pubblico, grazie alla partnership di Assicurazioni Generali, la Galleria di Palazzo Cini, elegante residenza sul Canal Grande, con la sua preziosa raccolta d'opere d'arte appartenuta a Vittorio Cini. In questo contesto museale raffinato e intimo, oltre all'importante esposizione al secondo piano sui *Dipinti veneti dalla collezione di Vittorio Cini*, proseguirà l'iniziativa de *L'ospite a Palazzo*, avviata con grande successo nel 2014, frutto della collaborazione tra la Fondazione Giorgio Cini e le più prestigiose istituzioni museali italiane e internazionali.

La collezione permanente della Galleria sarà arricchita, a partire dal giorno dell'apertura e fino al 6 giugno 2016, da un prestito straordinario: la tela di Andrea Mantegna (Isola di Carturo, 1431ca - Mantova, 1506) raffigurante *L'evangelista Marco*, generosamente concessa dallo Städel Museum di Francoforte sul Meno. Il dipinto, realizzato con tempera su tela, è stato ricondotto alla primissima attività padovana del giovane Mantegna, in sintonia con quanto egli andava realizzando nella cappella Ovetari nella Chiesa degli Eremitani di Padova tra il 1448 e il 1449, in collaborazione con Nicolò Pizolo: raggiungimento



Andrea Mantegna, *L'evangelista Marco*, Francoforte sul Meno, Städel Museum

di insuperata qualità della fase giovanile del pittore e caposaldo della pittura di matrice antiquaria nell'Italia padana del Quattrocento. La lezione del Maestro Squarcione, leggibile nella resa dei dettagli, si incontra con la più piena adesione alla concezione di una solida prospettiva, costante dell'arte mantegnesca, che colloca il santo, assorto nella speculazione divina, nell'aggetto dell'edicola marmorea, di classica compostezza. Un illusionismo spaziale di aulica e trattenuta gravità – ulteriormente ribadito dal cartiglio ancorato al parapetto che reca la firma e l'invocazione al patrono marciano – che fa del dipinto di Francoforte uno dei punti fermi della giovinezza di uno dei più geniali pittori del Rinascimento.



Carlo Crivelli, *Madonna con il Bambino (Madonna Speyer)*.
Collezione privata

8 APRILE – 5 SETTEMBRE 2016
VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI A SAN VIO

Mostra Capolavori ritrovati della collezione di Vittorio Cini

Una delle peculiarità più rilevanti della collezione d'arte antica del conte Vittorio Cini, oltre all'estrema varietà ed eterogeneità, è la sua ricchezza: essa annovera migliaia di dipinti, sculture, disegni, oggetti d'arte decorativa, arredi, acquisiti tra gli anni trenta e gli anni sessanta del secolo scorso presso numerosi antiquari e collezionisti e non di rado recanti provenienze prestigiose (Costabili, Torlonia, Cook, Pisa, Contini Bonacossi, Bulgari). Entro la sezione relativa alla pittura si distingue un nucleo pregevole di dipinti di scuola veneta, che nel loro insieme permettono di leggere in filigrana l'eccezionale figura di Cini collezionista, il quale si assicurò i nomi maggiormente rappresentativi della scuola lagunare, dal Trecento al Settecento. Un interesse, questo per l'arte veneziana, che si palesò con evidenza nell'ultima fase della costituzione della raccolta e che fu alimentato dal desiderio, più che comprensibile, di aggiungere alle già ricche sezioni dell'Emilia e dell'Italia centrale le testimonianze pittoriche della sua città d'elezione e per includere la gloriosa stagione del secolo d'oro della Serenissima, il Settecento, come a colmare una lacuna avvertita nella percezione della sua 'onnivora' fisionomia collezionistica.

La mostra *Dipinti veneti dalla collezione di Vittorio Cini*, pensata strate-

gicamente come estensione temporanea delle collezioni permanenti della Galleria – nella casa-museo creata nel 1984 in seguito alla donazione della figlia Yana Cini Alliata di Montereale e che ben rappresenta la scuola toscana e quella ferrarese – si offre come straordinaria occasione di perlustrazione e rappresentazione di una delle anime più significative della raccolta del conte Cini. Sarà possibile così ammirare questo nucleo di dipinti veneti, alcuni eccezionalmente esposti al pubblico per la prima volta, che restituiscono il tenore qualitativo di una delle raccolte d'arte antica più importanti del Novecento italiano e il gusto, il pensiero, l'elezione sottesi all'evoluzione della raccolta. Pur nell'alveo di una predilezione di matrice berensoniana, in sinto-

nia con i principi e gli orientamenti del tempo per l'arte dei primitivi e per il Rinascimento – da Guglielmo Veneziano a Carlo Crivelli, a Jacopo Bellini, a Bartolomeo Montagna – la mostra evidenzierà come Vittorio Cini si sia rivolto anche alle epoche successive, dal Cinquecento di Tiziano e di Lorenzo Lotto al Settecento di Giambattista Tiepolo, di Canaletto e dei Guardi. La mostra si colloca all'interno di un cantiere di ricerca sulle collezioni d'arte di Vittorio Cini, che prevede come prima tappa editoriale l'aggiornato catalogo scientifico della Galleria di Palazzo Cini, per proseguire con la pubblicazione di Quaderni dedicati alle singole sezioni.

15 APRILE 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Concerto *Accademia Solti* per cinque pianoforti e sei voci

La ottava edizione delle “Solti Peretti Répétiteurs Masterclasses”, realizzata in collaborazione con la Georg Solti Accademia di Bel Canto, si concluderà con un concerto per cinque pianoforti e sei cantanti incentrato sul repertorio del ‘bel canto’, nel suggestivo scenario della Sala degli Arazzi della Fondazione Giorgio Cini. Le “Solti Peretti Répétiteurs Masterclass”, uniche nel loro genere, offrono a sei già esperti pianisti un periodo di studio intensivo con alcuni dei più preparati *répétiteurs* contemporanei. Le abilità di un bravo *répétiteur* non devono essere sottovalutate, né può esserlo il suo ruolo nella vita e nella carriera di un cantante. Essi sono i *factotum* per eccellenza del mondo musicale, l'alleato chiave che permette all'artista il raggiungimento dell'apice della performance. Non a caso, molti di loro sono diventati tra i migliori direttori del mondo: Solti, Pappano, Gergiev e Muti, giusto per citarne alcuni.

Nel corso della sua attività, la Georg Solti Accademia si è conquistata una reputazione di professionalità, disciplina rigorosa e attenzione per i dettagli; gli stessi valori che Sir Georg Solti ha coltivato nell'intero arco della sua vita. Alla sua memoria e nello spirito della sua testimonianza cantanti come Mirella Freni, Kiri Te Kanawa, José Carreras, Leo Nucci, Luciana Serra, Daniela Dessi, Frederica von Stade, Mariella Devia, Thomas Allen e Angela Gheorghiu, con i quali Solti ha lavorato, hanno accettato di collaborare con l'Accademia, restituendo alle nuove generazioni ciò che hanno appreso quando erano giovani artisti.

18 APRILE – 31 LUGLIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE / LE STANZE DEL VETRO

Mostra *Il vetro degli architetti. Vienna 1900-1937*

Dopo *Il vetro finlandese nella Collezione Bischofberger*, la mostra *Il vetro degli architetti. Vienna 1900-1937*, a cura di Rainald Franz, è la seconda esposizione dedicata agli sviluppi internazionali del vetro nel XX secolo, progetto culturale pluriennale promosso da Fondazione Giorgio Cini e Pentagram Stiftung per lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria nel XX e XXI secolo. Con oltre 300 opere provenienti dalla collezione del MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art di Vienna e da collezioni private, la mostra, organizzata negli spazi

de Le Stanze del Vetro sull'Isola di San Giorgio Maggiore, metterà a fuoco per la prima volta, la storia della lavorazione del vetro in Austria tra il 1900 e il 1937: un periodo compreso tra gli ultimi decenni dell'Impero Austro-Ungarico e la Prima Repubblica. A cavallo del 1900, un gruppo di giovani architetti e designer, allievi delle accademie e delle scuole di architettura, svilupparono infatti uno speciale interesse per la lavorazione del vetro. Protagonisti del Modernismo Viennese, come Josef Hoffmann (1870-1956), Koloman Moser (1868-1918), Joseph Maria Olbrich (1867-1908), Leopold Bauer (1872-1938), Otto Prutscher (1880-1949), Oskar Strnad (1879-1935), Oswald Haerdtl (1899-1959) e Adolf Loos (1870-1933), oggi famosi in tutto il mondo, aprirono la strada ai primi pionieristici sviluppi nella produzione vetraria, lavorando vicino alle fornaci con l'obiettivo di comprenderne a fondo il materiale.

La collaborazione tra architetti e designer e l'integrazione di queste innovazioni nella produzione, crearono lo stile del Vetro Viennese, che venne presentato all'interno di nuovi progetti come la "Wiener Werkstätte" o il "Werkbund". In mostra, l'accostamento di oggetti di vetro e dei loro progetti con fotografie che ne documentano la produzione, il design e le mostre che vennero realizzate, farà rivivere le impressioni sbalorditive che questi oggetti, così radicalmente moderni, crearono nel pubblico.

23 APRILE, 21 MAGGIO, 25 GIUGNO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Ciclo di concerti *I quartetti per archi di Ludwig van Beethoven*

La Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con il Quartetto di Venezia e l'Associazione Asolo Musica, ha programmato l'esecuzione integrale dei quartetti di Ludwig Van Beethoven in sei concerti distribuiti lungo l'arco del 2016: tre nel primo semestre e altrettanti nel secondo (17 settembre, 22 ottobre e 16 novembre). L'obiettivo è quello di offrire al pubblico, con particolare attenzione per i residenti a Venezia, un'esperienza artistica di eccezionale qualità nel nuovo Auditorium dell'Isola di San Giorgio Maggiore, ricavato grazie a una riuscitissima ristrutturazione nello Squero, l'antica 'officina' per la riparazione delle imbarcazioni realizzata sull'Isola in occasione dello storico restauro degli anni Cinquanta del secolo scorso.

Il Quartetto di Venezia è un ensemble conosciuto in tutto il mondo per la raffinatezza delle sue esecuzioni ed è considerato da molti critici ed esperti uno dei migliori quartetti d'archi del nostro Paese. Interamente composto da musicisti veneziani, esso si distingue anche per le iniziative volte alla promozione delle esecuzioni di qualità nella città lagunare. Questo ciclo si pone inoltre lo scopo di avviare un progetto pluriennale finalizzato alla creazione di una rassegna permanente a Venezia dedicata al quartetto d'archi: rassegna che costituisca negli anni un punto di riferimento a livello internazionale e che preveda in aggiunta ai concerti l'organizzazione di *masterclass*, corsi e seminari di perfezionamento.

Attraverso la collaborazione con il Quartetto di Venezia e l'Associazione Asolo Musica, la Fondazione Giorgio Cini si propone così di rafforzare, con una proposta adeguata tanto ai gusti degli specialisti quanto a quelli di un pubblico più ampio di colti e appassionati fruitori della musica dal vivo, il già forte legame con la città.



Libretto di Paolo Vendramin per *l'Adone* di Monteverdi, Venezia 1639. Fondo Rolandi, Fondazione Giorgio Cini

25 – 30 APRILE 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Laboratorio e Symposium Internazionale *Accademia Monteverdi*

Il Centro Studi Teatro, in collaborazione con la Monteverdi Choir and Orchestras di Londra diretta da Sir John Eliot Gardiner, ospita presso gli spazi della Fondazione Giorgio Cini dal 25 al 30 aprile 2016 la terza edizione dell'Accademia Monteverdi. Il ciclo di workshop, personalmente tenuti dal Maestro Gardiner, si presenta come un'esperienza propedeutica alla messa in scena della Trilogia monteverdiana (*L'Orfeo*, *Il ritorno d'Ulisse in patria* e *L'incoronazione di Poppea*), programmata per il 2017 in occasione dei 450 anni dalla nascita del compositore. Il laboratorio è rivolto ai cantanti selezionati per i ruoli principali, alcuni ancora agli esordi di carriera nella musica barocca; nel corso di una settimana intensiva di lavoro, i partecipanti hanno l'opportunità di approfondire tematiche e tecniche specialistiche della *performance practice*, allo scopo

di ricercare un collegamento tra gli studi filologici e la pratica di *historically informed performance*, all'interno di un contesto contemporaneo. Seguirà una performance finale aperta al pubblico.

2 – 4 MAGGIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario di Studi Storici *La città divisa*

La città divisa: questo il titolo complessivo del seminario che, al solito in cinque mezze giornate, è dedicato ai fattori divisivi presenti, lungo i secoli, nelle vicende urbane, anche in quelle di Venezia, pur ammirata, finché durò come città stato, per il suo regime latore di pace sociale, ignaro di guelfi e ghibellini, di tumulti e ribellioni. In effetti se si considerano i fiorentini Ciompi, gli arsenalotti sembrano sin miti. E invero la Venezia capitale – qui riprodotta in un'immagine del 1528 –, ancorché segnata da forti differenze di ceti sociali, non conosce, lungo la sua storia, vistosi episodi, altrove presenti, di lotta di classe. Né, a Venezia, la rivalità tra famiglie patrizie giungeranno mai alla contrapposizione esasperata che turba l'intera Verona, dei Montecchi e dei Capuleti. Ciò non toglie che, a Venezia, l'erezione, nel 1892, del monumento di Emilio Marsili a Paolo Sarpi abbia suscitato uno scontro tra clericali e laici analogo a quello bresciano di Arnaldo, appunto, da Brescia e a quello romano di Giordano Bruno. Fatto sta che la città, la *civitas*, frutto ed espressione della *civilitas*, se, sottintendendo pacifica convivenza, presupposti condivisi, concordia, di per sé accomuna e affratella, unificata com'è dalle mura che la cingono, è però nel contempo, sin dal suo nascere, accompagnata da tensioni, da lacerazioni: Roma, la città per antonomasia nasce dal delitto, da Romolo che uccide Remo. Un conto l'agostiniana *civitas Dei*, un conto la città terrestre. Sempre inquieta l'antica Roma: patrizi contro plebei; nascita della Roma imperiale prevaricando su quella repubblicana.

Su questo e su altro verterà il seminario con discussione a più voci, a mo' di prolungato dibattito ora consonante ora dissonante, ora convergente, ora divergente.

6 MAGGIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno Internazionale di studi *Vienna e il Vetro moderno: 1900-1937*

In coincidenza con la mostra *Il Vetro degli Architetti: Vienna 1900-1937*, il Centro Studi del Vetro coordina un importante convegno di studi principalmente incentrato sulla produzione artistica vetraria a Vienna e Venezia tra il 1900 e il 1937. È in questi anni infatti che vengono dati un impulso decisivo e suggerimenti fondamentali nell'ambito dell'architettura e della arti applicate per stimolare la creatività, la ricerca, la tecnologia mitteleuropea e non solo.

Il simposio intende inoltre approfondire diverse tematiche relative al periodo preso in considerazione, tra cui il fenomeno della Secessione austriaca e la sua influenza su alcuni aspetti dell'arte veneziana, la relazione di importanti architetti della Wiener Werkstaette – con specifica attenzione al ruolo chiave di Adolf Loos – ed infine i rapporti con la Biennale di Venezia e le diverse linee di ricerca e di attività progettuale nell'arco del contesto storico indagato. I molteplici contributi analizzeranno inoltre i poliedrici ed innovativi modi di concepire il vetro come materiale moderno nell'architettura viennese, l'esposizione di Colonia dedicata al Werkbund nel 1914, la tecnica 'a lume' a Venezia e Vienna, l'impatto del vetro svedese su quello austriaco.



Luciano Romano, particolare del *Compianto sul Cristo morto* di Niccolò dell'Arca, Bologna

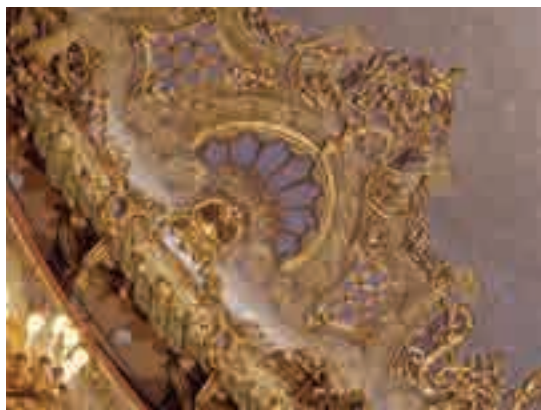
11 – 16 MAGGIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini *Battaglie e Lamentazioni.* *Janequin e Carpentras, tradizione e innovazione nel Cinquecento francese, 1520-1540*

Il seminario di quest'anno, organizzato con il contributo di Irma Merk Stiftung e L.+Th. Roche Stiftung, metterà a confronto le straordinarie tecniche compositive di due dei maggiori polifonisti del secondo quarto del Cinquecento francese, Clément Janequin (c. 1485 - dopo 1558) e Elzéar Genet, detto il Carpentras (c. 1470-1548). Segnati da vicende

biografiche a dir poco contrastanti – caratterizzate da costanti legami col papato romano e la curia avignonese quelle del Carpentras, da instabilità professionale e persistenti penurie economiche quelle di Janequin – le loro preferenze repertoriali e stilistiche non potrebbero essere più diverse. Nel caso di Janequin l'attenzione del seminario verrà principalmente rivolta alle più rappresentative delle sue oltre 250 *chansons* profane – alcune delle quali hanno profondamente segnato il genere della *musica programmatica* a livello europeo –, in contrasto con i suoi più sobri

salmi, lamentazioni e *chansons spirituelles*. Del Carpentras si studieranno soprattutto gli uffici e le svariate intonazioni delle lamentazioni di Geremia, nonché le sue rare frottole su testi di Petrarca. Non ultima, verrà affrontata la tematica della trasmissione dell'opera di Carpentras in quanto primo esempio di curatela autoriale di un'edizione integrale a stampa. Alle master-class del grande esperto di polifonia vocale del Cinquecento francese, il Maestro Dominique Visse – fondatore e direttore dell'ensemble *Clement Janequin* –, si alterneranno lezioni e conferenze sulla trasmissione manoscritta e a stampa del repertorio, a cura di Kate van Orden, professoressa 'Dwight P. Robinson Jr.' di musicologia storica ed esperta cinquecentista presso l'Università di Harvard.



Dettaglio del soffitto del Teatro La Fenice di Venezia, prima dell'incendio del 1996

17 – 20 MAGGIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno Internazionale di studi *Decoration of Performance Space: Meaning and Ideology*

Il Centro Studi Teatro, in collaborazione con l'ICTM - International Council for Traditional Music, diretto dal professor Zdravko Blažeković, responsabile anche del Research Centre for Music Iconography della City University di New York, organizza e ospita il XIII Convegno Internazionale dell'ICTM Study Group on Iconography of the Performing Arts, dedicato all'iconografia teatrale e musicale. Il Convegno affronta le problematiche relative allo studio della disciplina, con particolare

riferimento alla documentazione iconografica riguardante la messa in scena nel teatro musicale. Quando si parla di spettacolo musicale, si fa principalmente riferimento all'azione che si svolge sul palcoscenico, dinanzi agli occhi degli spettatori. Tuttavia l'architettura del teatro che ospita la messa in scena, le attitudini degli spettatori, il riflesso del potere politico che permea tanto lo spazio della scena quanto quello del pubblico, si presentano come elementi costitutivi dello spettacolo stesso, poiché vanno a integrare e completare l'esperienza dell'evento dal vivo. Il Convegno approfondirà dunque gli aspetti scenografici e registici legati allo spettacolo musicale, la decorazione degli spazi in cui quest'ultimo ha luogo, l'auto-rappresentazione del pubblico che vi assiste e il contesto politico-ideologico di riferimento. L'appuntamento costituirà un'importante occasione per presentare alla comunità scientifica internazionale la ricca ed eterogenea collezione documentale dell'Archivio Iconografico Teatrale e Musicale del Centro Studi Teatro.

26 MAGGIO – 18 SETTEMBRE 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Mostra *Cosmic Dance Two*

La mostra, realizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, presenta l'ultima evoluzione del progetto dal titolo *Cosmic Dance*, al quale l'artista danese Lin Utzon sta lavorando

da molto tempo. L'installazione comprende circa 200 opere di vario genere (ceramiche dipinte, sculture, dipinti ad olio e disegni), che rappresentano l'essenza della natura, quel ballo cosmico di cui, nell'immaginario dell'artista, tutti siamo parte. L'esposizione trae la sua ispirazione da una frase di Albert Einstein, il quale amava ripetere: «Esseri umani, vegetali, o polvere cosmica, tutti danziamo al ritmo di una musica misteriosa, suonata in lontananza da un pifferaio invisibile». E questa danza è stata il filo rosso dello sforzo artistico di Lin Utzon degli ultimi 21 anni.

17 – 18 GIUGNO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno Internazionale di studi *La cultura politica nella Russia contemporanea*

Con Putin e al di là della figura di Putin la struttura statale della Russia post-sovietica si configura come un prodotto complesso, multistrato, in grado allo stesso tempo di plasmare nuove ideologie e di interagire con le vecchie. Le retoriche sostenute dallo Stato evolvono per effetto della situazione geopolitica e influenzano lo sviluppo del linguaggio: nuove terminologie, teorie sul complotto, grandeur nazionale. Questa produzione ideologica si riverbera sull'opinione pubblica in modo complesso: l'opinione pubblica russa è rimasta estremamente eterogenea ed è capace sia di assimilare sia di rifiutare alcuni costrutti ideologici di matrice statale.

Il workshop, realizzato in collaborazione con Reset Dialogues on Civilizations si propone di analizzare questi processi e le loro conseguenze sui rapporti della Russia contemporanea con l'Europa, l'Occidente e il resto del mondo. I lavori rappresenteranno anche un momento di dialogo tra i maggiori studiosi della Russia contemporanea provenienti dall'Europa, dagli Stati Uniti e dalla Russia stessa.

18 GIUGNO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Performance site-specific *Nuova creazione di Shobana Jeyasingh*

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati continua con questo evento il progetto sulla danza e teatro contemporanei e sulle loro relazioni con le culture extraeuropee, iniziato qualche anno fa con Carolyn Carlson e proseguito nel 2015 con Shobana Jeyasingh, autorevole coreografa indiana, stabilitasi a Londra dove ha fondato la propria compagnia, la *Shobana Jeyasingh Dance Company*, una delle principali compagnie di danza inglesi. Dopo aver tenuto a San Giorgio una Masterclass nel 2015, alla quale hanno partecipato numerosi danzatori professionisti, alcuni dei quali con borse di studio, nel 2016 la coreografa propone una performance *site-specific* concepita per gli spazi della Fondazione Giorgio Cini, che si svolgerà nel Cenacolo Palladiano.

27 - 29 GIUGNO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Workshop Research-led Performance *The Guitar in the Work of Mauricio Kagel, Giacomo Manzoni and Fausto Romitelli*

Questo workshop, organizzato dall'Istituto per la Musica in collaborazione con l'Orpheus Instituut di Gent (Belgio), è concepito come spazio di cooperazione tra compositori, musicologi e strumentisti. Il suo obiettivo è predisporre interpretazioni che si fondano sull'analisi delle strutture musicali, sulle fonti del processo compositivo e sulla documentazione della prassi esecutiva. Si articola in due parti: una dedicata alla chitarra classica con Lukas Vaes, Seth Josel e Elena Càsoli come docenti, l'altra alla chitarra elettrica con Giacomo Baldelli e Vincenzo Caporaletti. Sono previste 12 borse di studio per giovani chitarristi che potranno pertanto seguire la messa a punto delle esecuzioni in tutte le loro fasi. Ciascuna giornata di studi vedrà la sua conclusione in un concerto, per un totale di tre performance, dove verranno proposte le esecuzioni di *Tactil* e *Unter Strom* di Mauricio Kagel, *Echi* di Giacomo Manzoni e *Trash TV Trance* di Fausto Romitelli. Le fasi salienti del workshop saranno registrate su un video che, oltre alle finalità documentarie, potrà servire come strumento didattico presso istituti di alta formazione musicale e sedi universitarie.

8 - 10 LUGLIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno Internazionale di studi *Investigating Musical Performance: Towards a Conjunction of Ethnographic and Historiographic Perspectives*

Proseguendo nel progetto di studio sulla performance, avviato nel 2012 congiuntamente dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati e dall'Istituto per la Musica, questo convegno segna il momento finale della riflessione interdisciplinare condotta nei precedenti seminari. Vi partecipano studiosi di diversa formazione (musicologia, etnomusicologia, popular music studies, jazz studies) che illustreranno come la ricerca etnografica e quella storiografica possano convergere nell'affrontare un tema rilevante della musicologia contemporanea.

Carattere specifico - e poco esplorato in altre iniziative dedicate allo stesso tema - di questo Convegno è infatti l'approccio transdisciplinare che caratterizza le ricerche di gran parte dei relatori, tra i più autorevoli esponenti dei rispettivi campi di studi a livello internazionale: Philip Auslander, Travis A. Jackson, Steven Feld, John Rink, Camilla Bork, Martin Clayton, Martin Scherzinger, Timothy Taylor, John Covach, Michela Garda, Mary Ann Smart, Martin Stokes, Francesco Giannattasio, Pierre Michel, Janet Schmalfeldt, Richard Widdess.

18 – 23 LUGLIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario sulle fonti musicali dei secoli XVI e XVII *Venezia, città senza corte: chiesa, opera e ridotto.*

Destinato a studenti e giovani ricercatori, il seminario, promosso dall'Istituto per la Musica, si prefigge di stimolare la riflessione sulle strategie storico-metodologiche più appropriate all'esplorazione del contesto storico-musicale veneziano dell'epoca; inoltre mira a fornire gli strumenti e le informazioni di base per orientarsi all'interno dell'ingente patrimonio di fonti verbali e musicali conservato nelle biblioteche e negli archivi locali. Il seminario si articola in due momenti: una serie di lezioni mattutine e una serie di esercitazioni pomeridiane in significative sedi della città (Archivio di Stato, Archivio Storico del Patriarcato e Biblioteca Nazionale Marciana). L'accesso alle lezioni mattutine sarà libero per tutti gli interessati, mentre il seminario nella sua completezza potrà essere frequentato da un massimo di 20 iscritti. Agli iscritti che ne faranno richiesta, la Fondazione Giorgio Cini metterà a disposizione, con apposito bando di prossima pubblicazione sul suo sito, dieci borse di studio destinate a coprire le spese di soggiorno per l'intera durata del seminario. Il Comitato scientifico è composto da Rodolfo Baroncini (coordinatore), David Bryant, Paolo Cecchi, Luigi Collarile, Marco Di Pasquale; mentre i docenti del corso, oltre agli studiosi testè citati, saranno Claudio Annibaldi, Tim Carter, Paola Lanaro, Amedeo Quondam, Ellen Rosand, John Whenham.



Biblioteca del Longhena, Fondazione Giorgio Cini

18 – 31 LUGLIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Shakespeare in Venice Summer School *The Shylock Project 2*

Dopo il successo ottenuto nell'estate del 2015, il Centro Studi Teatro, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e con il Patrocinio del Comitato per i cinquecento anni del Ghetto di Venezia, organizza la seconda edizione della Shakespeare in Venice Summer School: *The Shylock Project 2*, che avrà luogo dal 18 al 31 luglio 2016.

La Summer School si svolgerà in coincidenza con la rappresentazione de *Il Mercante di Venezia*, a cura della Compagnia de' Colombari, ambientata nel Ghetto veneziano e promossa per celebrare i quattro-

cento anni dalla morte di William Shakespeare e i cinquecento anni dall'istituzione del Ghetto stesso. Questa seconda edizione, il cui programma si articolerà nell'arco di due settimane di studi intensivi, vedrà la presenza di numerosi esperti del settore e docenti di fama internazionale; essa si colloca all'interno del progetto europeo *Shakespeare in and beyond the Ghetto: staging Europe across cultures*, che vede coinvolti diversi partner internazionali, tra cui Warwick University, Queen Mary University of London, Ludwig-Maximilians-Universität München, Tony Bulandra Theatre, Università Ca' Foscari di Venezia.

LE COLLEZIONI



Adolfo Levier, *Ritratto di Manlio Malabotta*, olio su cartone.
Trieste, collezione Malabotta

La collezione d'arte grafica di Manlio Malabotta alla Fondazione Giorgio Cini

In sintonia con la vocazione dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di dotare le proprie raccolte grafiche di testimonianze significative dell'arte del '900 italiano – prove ne siano le acquisizioni di collezioni di pregio come quella di Neri Pozza o di nuclei grafici di artisti come Renzo Biasion, Carlo Dalla Zorza, Tomaso Buzzi, Giorgio Valenzin – il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe si è arricchito nel 2015 di un *corpus* di disegni, incisioni e libri illustrati provenienti dalla raccolta di Manlio Malabotta (Trieste, 1907-1975), «una delle più affascinanti personalità culturali del Novecento giuliano» (E. Lucchese 2014). L'acquisizione si deve alla generosità della vedova del critico d'arte militante, scrittore, collezionista, fotografo triestino, Franca Fenga Malabotta, la quale, perseguendo con impegno e dedizione l'opera di conoscenza e divulgazione dell'eredità culturale di Malabotta e incarnando l'anima del più nobile mecenatismo, ha lasciato in deposito fiduciario presso la Fondazione Giorgio Cini gran

parte delle raccolte grafiche, raccolte con amore e lucida coscienza critica, garantendone in tal modo la pubblica fruizione, lo studio e la valorizzazione.

Sulla poliedrica figura di Manlio Malabotta, sulle diverse tappe del sua vita (Trieste, Comeno, Montona, Roma, Volpago del Montello, Montebelluna, Trieste) e sul contributo essenziale dato alla cultura e all'arte italiana dal notaio intellettuale, nato da padre lussignano di origine chersina e da madre montenegrina delle Bocche di Cattaro, molto si è scritto negli ultimi anni. Studi, profili, ricerche che hanno messo in luce la ricchezza di interessi e tematiche affrontate dalla sua produzione scritta, attraverso il ricco archivio personale, nutrito negli anni dallo stesso Malabotta con precisa volontà di auto documentazione e donato da Franca Malabotta all'Archivio di Stato di Trieste. Ne sono emersi la forza e la schiettezza del pensiero che ne hanno innervato la pubblicistica; la disincantata ironia che ha guidato l'osservazione sociale e politica, versata nelle 'cronachette' e negli icastici appunti ospitati sulle riviste legate a Strapaese, da «Il Selvaggio» di Mino Maccari a «L'Italiano» di Leo Longanesi (per quest'ultima Malabotta non esiterà a consegnare i frutti più interessanti della sua passione per la fotografia): collaborazioni, dunque, con le forze intellettuali più fertili del paese. Attenzione è stata rivolta anche alla produzione poetica, nella quale emerge l'essenzialità pregnante del poetare nel suo vernacolo triestino, tra commossa osservazione delle piccole cose e lucida coscienza della caducità della vita e della realtà («Mia zità, / te xe restà / la scorza / e' il tuo color/ de miel. / Ma / la sirena de n' vapor / me sbrega drento / come che fussi / n urlo / in t-al deserto»: così evoca Trieste, la sua amata città); per non tacere poi della ricca e affascinante produzione in prosa, non di rado rimasta allo stato di abbozzo. Dal



Copertina di *Quatre histoires de blanc et noir*,... Parigi 1926. Venezia, Fondazione Giorgio



Giorgio Carmelich, xilografia per *Lollina* di Sofronio Pocarini, 1924. Venezia, Fondazione Giorgio Cini

punto di vista poi della costruzione dell'identità nazionale, Diana De Rosa ha puntualizzato recentemente il fondamentale ruolo svolto da Malabotta nelle file della Resistenza come antifascista, dal coinvolgimento in una missione alleata nel febbraio del 1944, quando si trovava a Montona in Istria, all'adesione alla brigata Garibaldi nel maggio del 1944, sino alla partecipazione alla lotta di liberazione di Trieste nel giugno del 1945 (cfr. D. De Rosa, in *Gli italiani dell'Adriatico orientale*, a cura di L. Nuovo e S. Spadaro, Gorizia 2012).

Sul fronte delle arti visive ne sono stati sottolineati l'acume vigile e l'analisi penetrante sui fatti d'arte contemporanei, con intuizioni e anticipazioni che ne fanno una delle voci più intelligenti della critica figurativa tra le due guerre, con scritti fondamentali pubblicati sulle colonne de «Il Popolo di Trieste», «Emporium», «La Casa Bella», «Belvedere» (essenziale in tal senso l'antologia curata da Lorenzo Nuovo, *Manlio Malabotta critico figurativo. Regesto degli scritti (1929-1935)*, Trieste 2006). Sono pagine pregnanti, tese a far emergere quanto di più moderno vi fosse nella produzione triestina, giuliana e isontina, con contributi su Enrico Fonda, Umberto Veruda, Arturo Fittke, Giorgio Carmelich (cui dedica una monografia e di cui acquista quadri, disegni e incisioni), Vittorio Bolaffio, Arturo Nathan; e ancora Adolfo Levier e Mario Lannes, che lo ritraggono, e Umberto Nordio, sul fronte dell'interesse per l'architettura contemporanea; pagine vivificate dal contatto diretto con gli artisti e dal personale coinvolgimento nell'organizzazione di alcune rassegne. E l'interesse si allarga oltre i confini 'regionali', con interventi su Modigliani, De Chirico, Funi, Sironi, Tosi, Marussig, De Pisis, Leonor Fini, Klee.

Il gusto nutrito di sensibilità per i valori tattili e la dimestichezza con il panorama delle arti contemporanee impresso il suggello della vocazione collezionistica, sbocciata presto negli anni della giovinezza triestina, ai quali si possono ancorare l'acquisto di due capi d'opera della sua raccolta: *La cinesina* di Vittorio Bolaffio, 1913 e *Solitudine* di Arturo Nathan, 1930, manifesto, quest'ultimo, del pittore, gravido di echi del Realismo Magico. Le frequentazioni nella casa veneta di Viale Bartolini a Montebelluna e le fortunate condizioni economiche del periodo postbellico diedero impulso a un rinnovato slancio collezionistico, che di fatto portò alla costituzione di quella raccolta stupefacente di capolavori del prediletto e consentaneo Filippo de Pisis, il *Marchesino* pittore. Una collezione costituita tra il 1940 e il 1969,

frutto delle acquisizioni presso la rete dei suoi legami e affetti più cari, dallo scrittore Giovanni Comisso al poeta Umberto Saba, dall'editore Vanni Scheiwiller all'amica pittrice Leonor Fini, da Bifani a Romanelli, ma che si nutre anche di approvvigionamenti presso il mercato librario, soprattutto per quanto concerne la produzione grafica di De Pisis, a cui Malabotta dedicherà



Giorgio Morandi, *Natura morta su fondo ovale*, acquaforte, 1921. Venezia, Fondazione Giorgio Cini



I carmi di Catullo, Ulrico Hoepli Editore Milano 1945, con litografie di Filippo De Pisis. Venezia, Fondazione Giorgio Cini

nel 1969 un'importante monografia (con la coda della mostra veronese per la quale Malabotta raccolse tutta l'opera litografica del pittore). La superba collezione, costituita sui sintagmi dell'antologia biografica dell'artista, scandita dall'intreccio di collezionisti e critici, e della già piena comprensione filologica, è oggi il vanto del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis" di Ferrara, intitolato al pittore ferrarese in seguito alla decisione di Franca Malabotta di destinare al museo della città estense, nel 1996, i ventiquattro olii (con capolavori come *Il gladiolo fulminato* del 1930, *La lepre* del 1936, *Una rosa sta buttando* del 1938 o il *Ritratto di Allegro* del 1940), i settanta disegni e le centodiciassette litografie della collezione, prima distribuita nei luminosi ambienti dell'ultima casa triestina sul colle di San Vito, dove si era trasferito nel 1975. E sull'opera grafica di De Pisis raccolta da Malabotta, Luca Massimo Barbero appuntò la sua attenzione con una mostra a Mantova nello stesso anno (*Filippo de Pisis: opera grafica dalla collezione Malabotta*). Come tacere poi delle quattro bellissime opere di Arturo Martini, che il collezionista assicura alla propria raffinatissima raccolta: tra queste la splendida terracotta con *La morte di Ofelia* del 1932, già nella coll. Comisso, e i bronzi come *Donna al mare*, 1932, o *La sete*, 1932-33.

Su Malabotta collezionista è cresciuta negli anni un'attenzione critica, veicolata da importanti rassegne espositive, tra le quali vanno menzionate quella presso il Museo Revoltella del 1996 (*Viaggio nel '900. Le collezioni di Manlio Malabotta*) e la recentissima al Magazzino delle Idee di Trieste, del 2014, accompagnata da un prezioso catalogo (*Manlio Malabotta e le Arti. De Pisis, Martini, Morandi e i grandi maestri triestini*).

Con l'acquisizione del corpus grafico Malabotta, che attende ora un'indagine capillare a maggior comprensione dell'identità del collezionista, la Fondazione Giorgio Cini entra nel novero delle istituzioni che serbano la memoria di una delle figure centrali per le arti e le lettere del Novecento italiano. Il nucleo preponderante è costituito dai numerosi libri d'artista, editi dal 1923 al 1970, illustrati da alcuni dei più importanti artisti italiani del XX secolo e conservati in volumi e cartelle: Giovanni Barbisan, Luigi Bartolini, Giorgio Carmelich, Carlo Carrà, Giuseppe Cesetti, Fabrizio Clerici, Giorgio De Chirico, Franco Gentilini, Renato Guttuso, Mino Maccari, Arturo Martini, Ottone Rosai, Aligi Sassu, Scipione, Giuseppe Viviani, Tono Zancanaro (tra questi alcuni volumi di pregio de Le Edizioni del Cavallino ed esemplari illustrati da artisti legati ai movimenti europei dell'espressionismo tedesco, della *Neue Sachlichkeit*, dell'orfismo: Georg Grosz, *Ecce Homo*, 1923; Oskar Kokoschka, *Le rane (Die Frosche)* di Aristofane, 1969 e *Kleist Penthesilea*, 1970; Frank Kupka, *Quatre Histoires de Blanc et noir gravées par Frank Kupka*, 1926).

Un rilievo particolare è occupato dalla serie dei volumi illustrati da De Pisis, alcuni dei quali ceduti in più copie, spesso difficilmente reperibili nelle biblioteche pubbliche: *Alcune poesie e dieci litografie a colori di Filippo de Pisis*, Venezia Il Tridente, 1945; *I Carmi di Catullo scelti e nuovamente tradotti in versi da Vincenzo Errante e decorati con litografie da Filippo de Pisis*,



Giorgio Morandi, *Natura morta*, acquerello. Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Milano Hoepli 1945 (17 litografie); *Le litografie di De Pisis. Catalogo generale di Manlio Malabotta. Testo di Giuseppe Marchiori*, Verona Le Edizioni del Galeone 1969 (56 tavole a colori); d'interesse eccezionale le prove di stampa per il volume monografico di Malabotta su De Pisis del 1969.

Numerose le incisioni sciolte o raccolte in cartelle (dalle tecniche varie, litografia, serigrafia, acquatinta, acquaforte, puntasecca, xilografia): opere di Attardi, Biasion, Carrà, Cassinari, Chagall, De Chirico, Dova, Guacci, Guidi, Kubin, Lilloni, Maccari, Marini, Mascherini, Minguzzi, Morlotti, Sassu, Reggiani, Vedova, Zigaina. Spiccano due acqueforti di Giorgio Morandi, *Natura morta su sfondo ovale* (1921) e *Natura morta con vasetto e tre bottiglie* (1945), cui si aggiunge un acquerello con una *Natura morta*, rigorosissima nella sua trama segnica appena abbozzata. Tra i disegni: l'interessante *corpus* ottocentesco di vedute a matita del trevigiano Marco Moro, fogli di grande qualità preparatori per vedute litografiche pubblicate sia sciolte che in volumi (L. Paris, *Disegni di Marco Moro in una collezione privata triestina*, in «AFAT», 33, 2014, pp. 197-210); un pastello del 1968 di Zoran Music, con un *Paesaggio di montagna*; un *Ritratto di Manlio Malabotta* di Mino Maccari; un *Nudo a china* di Achille Funi; un divertente disegno dell'amico Leo Longanesi del 1966, con un damerino nanerottolo alle prese con una signorina procace e molto più alta di lui, a ornare un calendario; curiosa, infine, la

serie dei disegni di alunni italiani, tedeschi e nipponici per una mostra curata dall'industria dolciaria Morinaga nel 1938, che Malabotta serbava accanto alle prove del 'suo' De Pisis, rivelando uno spirito insofferente alle gerarchie dei generi innanzi all'espressione della creatività umana.

Della ricca biblioteca di Manlio Malabotta (ca. 10.000 volumi, tra i quali preziosi libri antichi a stampa e un'ampia sezione di storia dell'arte) – ricostruita nel periodo postbellico, dopo la rovinosa perdita dei 7.000 volumi raccolti con amore nella casa istriana di Montona, e oggi distribuita sulle scaffalature che percorrono lo studio-mansarda dell'ultima dimora triestina progettata dall'architetto Romano Boico – provengono alcuni esemplari eccezionali, conferiti insieme alla grafica. Libri perlopiù legati alla pregiata sezione dedicata alla storia, arte e letteratura di Trieste, Venezia-Giulia, Istria e Dalmazia, che rivela un'attenzione mai sopita alla terra d'origine e una particolare predilezione per la letteratura di viaggio. Tra questi: un esemplare della pregevole e rara edizione del 1802 del *Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et Dalmatie* di Joseph Lavallée, con la ricca dotazione di vedute ad acquaforte; il volume con le *Picturesque views of the antiquities of Pola*, dell'architetto Thomas Allason, 1819, ornato da splendide acqueforti di W.B. Cooke, George Cooke, Henry Moses e Cosmo Armstrong; un esemplare delle *Memorie di un viaggio pittorico nel litorale austriaco* di A. Selb e A. Tischbein, 1842. Vedute istriane e dalmate che Manlio Malabotta poteva immaginare e rimemorare, osservando le strisce di terra affiorare in lontananza dalla ampia finestratura della casa triestina affacciata sul mare.

Alessandro Martoni

PROGETTI E RICERCHE

Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento

L'Istituto di Storia dell'Arte, nell'ambito delle proprie attività di ricerca, ha avviato un progetto pluriennale a nostra cura dedicato alle xilografie italiane del Rinascimento, che si propone di recuperare e censire il materiale xilografico prodotto in Italia, dalle prime prove quattrocentesche sino al 1550, al fine di raccogliarlo e renderlo disponibile per gli studi all'interno di un *Atlante* liberamente consultabile online (come già avviene per quelli dedicati alle *Opere di Tullio Lombardo* e alla *Statuaria veneta da giardino*). In tal modo il progetto, prendendo in esame le stampe sciolte conservate nei maggiori gabinetti di stampe di musei e collezioni pubbliche e private italiane e straniere, biblioteche, archivi, mercanti d'arte, ha anche lo scopo di creare un network attivo e in continuo aggiornamento destinato alle istituzioni che possiedono i materiali censiti e agli studiosi, nonché di porsi come punto di riferimento per la conoscenza e la divulgazione dei materiali utili allo studio delle xilografie. Questo *Atlante*, nella sua forma di banca dati digitale, sarà consultabile attraverso diverse chiavi di ricerca, corredato da immagini e schede aggiornabili nel tempo, in relazione con i principali repertori internazionali di settore. In prospettiva, il progetto aspira a costituirsi come un vero e proprio portale dell'incisione italiana del Rinascimento, all'interno del quale i materiali possano venire illustrati e condivisi nello spirito di un accrescimento continuo e di un mutuo scambio delle conoscenze.

La xilografia, sia su fogli sciolti sia nella forma di illustrazione libraria, è la 'Cenerentola' degli studi sull'incisione, disciplina che in Italia del resto ha beneficiato di studi molto importanti ma discontinui. Il primo e più evidente risultato del progetto ora avviato sarà quindi quello di rintracciare opere d'arte sconosciute o poco note, disperse nei luoghi più disparati: rarità e fragilità di questi materiali rendono auspicabile questo recupero anche ai fini della tutela di tali opere.

Questi fogli ora 'invisibili' – e svariati sono peraltro sconosciuti anche ai repertori – contengono patrimoni preziosi di informazioni che arricchiranno la conoscenza dell'arte e della cultura rinascimentale. Innanzitutto dal punto di vista della storia e dell'evoluzione dello stile: è noto infatti che durante il primo Rinascimento nelle botteghe vigeva il principio di unità delle arti e i grandi maestri operavano contemporaneamente nell'ambito di differenti pratiche artistiche, fornendo disegni anche per la nuova arte dell'incisione, in tutte le sue declinazioni. Un atlante di immagini confrontabili, inoltre, permetterà di



Anonimo lombardo (?), *Cristo portacroce*, xilografia, Berlin, Staatliche Museen, Kupferstichkabinett



Jacopo Argenteratensis, *Scena allegorica*, xilografia, London, British Museum, Department of Prints and Drawings



Ugo da Carpi, da Tiziano, *San Gerolamo nel deserto*, xilografia, British Museum, Department of Prints and Drawings

costruire delle filiere figurative e raggruppare famiglie stilistiche creando nuove identità artistiche o arricchendo il catalogo di maestri e di monogrammisti già noti. Per il Cinquecento, i materiali si moltiplicano e ci si può avvalere di una maggior quantità di informazioni relativamente agli artefici e alle loro opere, note peraltro in un numero assai maggiore di esemplari: oltre all'ambito raffaellesco, merita un approfondimento il contesto delle xilografie mantegnesche, lombarde e veneziane, fino ai fogli monumentali di Tiziano giovane, e oltre. Sarà oltremodo interessante l'apporto della ricerca e dello studio del materiale xilografico alla conoscenza del costume religioso e laico e, più in generale, alla storia della cultura rinascimentale, considerati gli intrecci tra cultura alta e popolare, la frequente presenza di testi, la varietà e l'originalità dei soggetti dei fogli (Vangeli ufficiali e apocrifi, vite dei santi, eventi storici, medicina, magia, gioco, satira, geografia, ritrattistica).

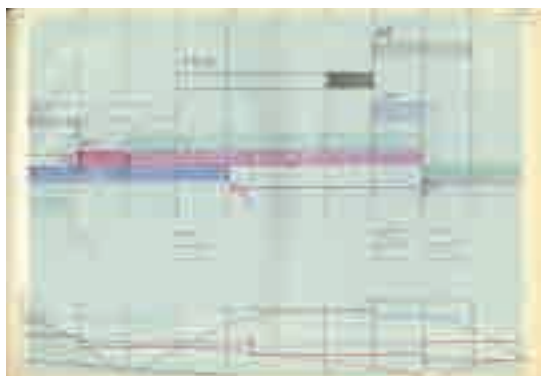
Le xilografie delle origini, spesso non datate e difficilmente databili, si diffondono soprattutto intorno alla metà del Quattrocento. Il giudizio su questa produzione xilografica è condizionato dalla difficile reperibilità dei materiali conservati e dalla rarità della documentazione. Fra gli studi, i repertori di Schreiber e Heitz costituiscono i più ampi, dettagliati e tutt'ora imprescindibili censimenti dedicati alle xilografie. Strutturati per soggetto o per collocazione geografica, quasi completamente privi di illustrazioni (problema in parte risolto dalle pubblicazioni di Richard S. Field), costituiscono i punti di partenza per costruire un repertorio della stampa xilografica. Il progetto rappresenterà anche l'occasione per riunire e aggiornare una bibliografia rara e di difficile reperimento.

Le xilografie rintracciate e censite nel corso del progetto saranno catalogate attraverso la compilazione di schede S (stampe) e MI (matrici di incisioni) secondo lo standard ICCD opportunamente adattato e arricchito in alcuni aspetti del tracciato catalografico.

Per la completezza della ricerca, e per i dati che potrebbe fornire il confronto fra materiali tecnicamente contigui, è evidente la necessità di intraprendere uno studio comparato dei materiali xilografici ovvero sia dal punto di vista dell'illustrazione del libro, sia da quello dell'incisione su foglio sciolto. La storiografia critica (in particolare italiana) soffre infatti delle conseguenze di una sostanziale incomunicabilità degli ambiti di studio tra chi intende il libro inteso come prodotto tipografico; chi, occupandosi di illustrazione libraria, come prodotto figurativo; chi si occupa di stampa artistica tout court. Come rilevò Kristeller più di un secolo fa, non si può prescindere dall'affrontare i diversi ambiti contestualmente (nella consapevolezza delle differenti problematiche filologiche e tecniche). Per questo nel progetto di ricerca e nella catalogazione saranno tenuti in considerazione anche i libri illustrati e i documenti afferenti a questi ambiti, a partire dalla ricca raccolta di volumi illustrati, incunaboli e cinquecentine, conservati nel fondo di libri antichi alla Fondazione Giorgio Cini.

Laura Aldovini, David Landau, Silvia Urbini

PRESENZE A SAN GIORGIO



Ricerca elettronica (1961): partitura autografa
Fondo Roman Vlad, Fondazione Giorgio Cini



Roman Vlad al centro tra Nicolas Nabokov e Wystan Auden
alla Fondazione Giorgio Cini nel 1958

Roman Vlad a San Giorgio. Pluralità di eventi e ruoli in sessantant'anni (e oltre) di storia

Sin dagli anni Cinquanta, il pianista, compositore e musicologo Roman Vlad è stato presente alla Cini in occasione di molteplici manifestazioni, fornendo contributi sempre originali e di grande spessore scientifico. Il carattere variegato degli eventi organizzati presso l'Istituzione veneziana, ai quali Vlad ha preso parte con varie funzioni, testimonia l'ampiezza della sua cultura; al contempo, le diverse manifestazioni tenutesi sull'Isola di San Giorgio che lo videro protagonista rendono in parte evidente l'eterogeneità degli ambiti in cui egli ha espresso il proprio linguaggio musicale. Il vasto catalogo delle opere di Vlad comprende infatti composizioni strumentali, vocali, teatrali, elettroniche, per film e documentari; analogamente, nei suoi altrettanto numerosi scritti il musicologo ha approfondito tematiche di natura storiografica, ha analizzato i capolavori musicali del passato e del presente e, avvalendosi anche della propria esperienza compositiva, ha affrontato questioni relative ad aspetti tecnici della musica del Novecento, per esempio l'interazione del suono con l'immagine in movimento o l'adozione delle apparecchiature elettroniche.

Esattamente a questi ultimi due temi sono connesse importanti manifestazioni tenutesi sull'Isola di San Giorgio a cui partecipò Roman Vlad. Dal 6 al 10 settembre 1959 il Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini e la Mostra Internazionale di Arte e Cinematografia della Biennale di Venezia organizzarono il convegno *Cinema e civiltà*: Vlad, all'epoca già stimato compositore di colonne sonore e autore di testi fondanti relativi alla musica per film, era annoverato

tra i partecipanti all'evento. Il suo nome figurava accanto a quelli di personalità di spicco del mondo culturale (Carlo Bo, Eugenio Montale, Aldo Palazzeschi) ed eminenti registi, impegnati anche in veste di conferenzieri (René Clair, Roberto Rossellini). Due anni dopo, Vlad tornò alla Cini in occasione del *Congresso internazionale di musica sperimentale* (10-12 aprile 1961) che la Fondazione organizzò in collaborazione con la Radiotelevisione Italiana. Questa volta il suo ruolo era duplice. Vlad compariva sia tra i relatori del Congresso – con una relazione dal titolo *Musica tradizionale e musica sperimentale* – sia tra i compositori che presentarono brani creati negli *Studi di musica sperimentale* europei, americani e giapponesi. Nel corso della relazione, Vlad fece ascoltare il *Ricerca elettronica* (1961), l'unica composizione presente nel proprio catalogo non concepita per strumenti tradizionali (Fig. 1). Questo non fu il solo incontro scientifico tenutosi alla Cini durante il quale Vlad espone tesi personali relative a un preciso

argomento. Nel settembre del 1958 era intervenuto al convegno *Tradizione e rinnovamento*, relazionando sul tema *Continuité et discontinuité de la tradition musicale* (Fig. 2); a distanza di venti anni, il musicologo fu nuovamente conferenziere nella medesima sede, sebbene in un contesto leggermente differente: il XXI corso di alta cultura dedicato a *La diaspora della società veneziana e la formazione della civiltà moderna* (1979).

Con le sue parole e con la sua musica, Vlad ha quindi contribuito in modo decisivo alla realizzazione di eventi rilevanti a livello internazionale con i quali la Cini ha favorito la riflessione sulla musica del passato e del presente e l'ascolto delle sue opere più significative. Quest'ultimo aspetto emerge soprattutto dalle finalità di un'altra importante manifestazione: il Premio Internazionale del Disco Antonio Vivaldi, ideato nel 1990 dall'Istituto Antonio Vivaldi per premiare le migliori produzioni discografiche di brani del repertorio vocale e strumentale italiano antico. Vlad fu in ripetute occasioni giurato del concorso; ed è proprio ricordando la sua presenza alla Cini in questa veste che egli espresse pubblicamente il suo inevitabile affetto per l'Istituzione veneziana: «Alla Fondazione Cini mi sento quasi a casa perché per circa dieci anni sono stato membro della giuria del Premio del Disco [e ho presenziato alla] cerimonia di premiazione».

Questa dichiarazione fu rilasciata in occasione dell'avvenimento che, al di sopra di ogni altro, ha legato in modo indissolubile il nome di Vlad alla Cini: la donazione di tutti i suoi materiali, autografi e non, all'Istituto per la Musica. L'istituzione del Fondo che reca il suo nome, avvenuta il 23 luglio 2014 (cinque mesi prima della scomparsa del compositore), ha rappresentato per l'allora novantatreenne Vlad un avvenimento estremamente significativo, tanto sul piano scientifico quanto a livello personale. «Sono molto felice che la mia opera trovi [alla Cini] la sua sede definitiva – ha confessato Vlad – [...] perché si tratta di una delle più importanti istituzioni italiane, che ho sempre reputato essere l'unica in grado di gestire e valorizzare adeguatamente la documentazione. [...] La richiesta della donazione corrispondeva a un mio desiderio e a un pensiero lungamente meditato. Sono inoltre molto contento che sia le carte del mio Maestro, Alfredo Casella, sia quelle di Aurél Milloss, con cui ho collaborato fin dagli anni Quaranta, siano conservate nello stesso luogo».

La vita pressoché intera di Vlad uomo e artista, che ha iniziato a comporre nel 1937, è racchiusa nelle numerosissime lettere che costituiscono il suo Fondo, così come negli schizzi, nelle partiture, nelle prime versioni di articoli e libri (anche inediti) ugualmente donati all'Istituto. Si tratta di un patrimonio vastissimo che include strumenti indispensabili per ricostruire il *modus operandi* di Vlad e, in generale, per interpretare spaccati della vita culturale e musicale italiana del secolo scorso e del primo decennio del Duemila. I suoi documenti continuano a 'parlare' e a risuonare per mano di ricercatori e strumentisti interessati alle carte custodite nell'Istituto per la Musica e da esso stesso valorizzate durante attività scientifiche organizzate dal 2014 in suo ricordo. La presenza di Roman Vlad alla Cini è oggi più concreta che mai.

Angela Carone

LE PUBBLICAZIONI

SAGGI



Bruno Visentini *Governo, Cultura, Venezia* *Scritti scelti 1969-1994*

a cura di Martino Ferrari Bravo e Pasquale Gagliardi
Marsilio Editori, Venezia, 2015

Promosso dalla Fondazione Giorgio Cini per celebrare il ventennale della scomparsa di Bruno Visentini – che della Fondazione è stato presidente per diciotto anni, dal 1977 al 1995 – questo volume presenta un'antologia di suoi scritti apparsi in varie sedi tra il 1969 e il 1994, e si ricollega al precedente *Per Bruno Visentini* (a cura di Costantina Toria e Renzo Zorzi, Marsilio 2001), anch'esso voluto dalla Fondazione per raccogliervi gli interventi presentati all'omonimo convegno tenutosi a San Giorgio nell'aprile 1998, a tre anni dalla scomparsa di Visentini.

A differenza del precedente, che costituiva nel

suo insieme un ritratto a più mani nel quale la sua personalità e le sue azioni venivano tratteggiate dai vari, illustri relatori, questo libro presenta invece una sorta di 'autoritratto' dello stesso Visentini, che ne illumina la competenze, ne illustra le prospettive culturali e politiche e soprattutto ci racconta delle sue passioni. I suoi scritti sono stati raggruppati infatti dai curatori, con attento lavoro di selezione, in cinque sezioni tematiche, riconducibili sostanzialmente ai tre filoni che costituirono le tra grandi 'passioni' di Bruno Visentini: la politica, la cultura e Venezia.



Musical Listening in the Age of Technological Reproduction

Edited by Gianmario Borio

Collana «Musical Cultures of the Twentieth Century»

Ashgate Publishing Company, Farnham (Surrey, UK) – Burlington (VT, USA), 2015

Con questo volume si inaugura la collana «Musical Cultures of the Twentieth Century», intesa a documentare le attività di ricerca promosse dall'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini, comprese quelle di volta in volta sviluppate in collaborazione con altri istituti di ricerca. Dedicato alla memoria di Giovanni Morelli – eminente musicologo e direttore dell'Istituto per la Musica dalla

fondazione, nel 1985, fino al momento della prematura scomparsa, nel 2011 – il libro raccoglie i contributi derivati dal convegno in sua memoria tenutosi a San Giorgio due anni dopo, nel marzo del 2013, e vede significativamente la luce in coincidenza con il trentesimo anniversario di attività dell'Istituto stesso. Da un capitolo all'altro, attraverso gli interventi di un folto gruppo di studiosi, questo

volume offre una precisa testimonianza del pluralismo metodologico delle ricerche qui svoltesi in costante dialogo tra esperti di differente formazione e provenienza culturale, nella molteplicità di direzioni tematiche che il titolo lascia intendere; rendendo nel contempo

omaggio ad alcuni dei preminenti interessi di studio e di attività didattica di Morelli, quali le tematiche legate alla riproduzione della musica e alla ripercussione delle innovazioni tecnologiche sulla composizione e sulla sua successiva ricezione.



Venezia settecento. Studi in memoria di Alessandro Bettagno

a cura di Božena Anna Kowalczyk

Silvana Editoriale, Milano, 2015

Alessandro Bettagno (1919-2004), storico dell'arte veneziana, curatore di mostre, docente universitario, è stato l'ultimo esponente della gloriosa generazione dei grandi studiosi del dopoguerra. Il suo nome s'associa da sempre all'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, di cui è stato per quasi mezzo secolo segretario e poi direttore, realizzando indimenticabili mostre di artisti veneziani da lui ideate e curate con instancabile attività, estesa anche ad altre istituzioni veneziane e italiane.

È in sua memoria, per onorare questa prestigiosa sequenza di esposizioni e di studi, sempre sviluppata con entusiasmo in un'ottica modernamente internazionale, che un gruppo di amici studiosi gli ha dedicato questo volume di saggi, incentrati sul secolo da lui più amato, il Settecento, e sui suoi protagonisti prediletti: da Antonio Pellegrini a Canaletto, Bellotto, Guardi, Piranesi, fino ad Anton Maria Zanetti, il suo 'compagno' di vita, del quale si pubblica qui l'inventario manoscritto della biblioteca.



Lyle Humphrey

La miniatura per le confraternite e le arti veneziane. Mariegole dal 1260 al 1460

Fondazione Giorgio Cini – Cierre edizioni, Venezia, 2015

Le *mariegole*, ossia i libri che contengono gli statuti di scuole devozionali, delle arti e delle varie nazionalità presenti nei secoli a Venezia ci trasmettono, con i loro testi e con le loro immagini un quadro assai vivo delle convinzioni spirituali e morali, della condotta professionale, delle condizioni sociali ed economiche e del gusto artistico di quella larga parte della popolazione veneziana che, non appartenente al patriziato, trovava sostegno in un associazionismo religioso o di carattere professiona-

le. Già previsto quale titolo imprescindibile per la collana della "Cultura popolare veneta" quando il relativo comitato era presieduto da Vittore Branca, il lavoro della Humphrey risulta ora di indubbio interesse su almeno due versanti: quello d'illuminare una Venezia che, sottostante alla direzione politica di Palazzo Ducale, la sede del comando, è operosamente devota, devotamente operosa lungo la sua quotidianità produttiva; quello d'una fitta sequenza figurativa che, espressa dalla Venezia

ancor medievale sino all'affacciarsi sull'albeggiare dell'età moderna, ne attesta il concorso della figurazione all'autoregolamentazione del mondo del lavoro.

Una ricerca, questa, che ha preso in esame la grande ricchezza di mariegole conservate nelle collezioni veneziane, ma anche il fenomeno della dispersione dopo le soppressioni

napoleoniche e della loro entrata nel collezionismo avvenuta soprattutto per singoli fogli miniati asportati dal contesto. Ed è precipuo merito dell'autrice aver riconosciuto l'origine di importanti pagine miniati e di averle idealmente ricongiunte ai rispettivi manoscritti di appartenenza.

OPERE MUSICALI, EDIZIONI CRITICHE



Antonio Vivaldi *Dixit Dominus*, RV 594

Salmo 109 per due soprani, tenore e basso solisti, due cori a quattro voci miste, due trombe, due oboi e archi divisi in due cori

Riduzione per canto e pianoforte

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2015

Anche se di questo salmo, così frequentemente musicato, possediamo altre due intonazioni di uguale pregio di mano di Vivaldi, questo rimane tuttavia il suo 'grande' *Dixit Dominus*. Grande in ogni senso: per le dimensioni, per la pienezza della strumentazione (si richiedono due cori), per la virtuosità che richiede agli interpreti, per la densità contrappuntistica – dimostrata con somma ampiezza nella fuga conclusiva sopra un basso di ciaccona –, e per la vastità della concezione. Sembrerebbe trattarsi di un lavoro abbastanza tardivo (posteriore al 1725), ma le circostanze della sua composizione rimangono sconosciute. Si sono fatte diverse ipotesi relative alla sua genesi, ma sembra tuttavia

chiaro che fosse destinato a una festività maggiore di una chiesa importante.

La composizione riunisce in sé, in maniera affascinante, elementi tradizionali e innovatori. In questo *Dixit Dominus* Vivaldi si rivela essere un compositore «completo» di musica sacra, la cui immaginazione risulta pienamente rispondente al potenziale espressivo del testo liturgico.

L'Introduzione e le Note critiche di questa riduzione per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, sono basate strettamente sull'Edizione critica a cura di Paul Everett pubblicata nel 2002.



Antonio Vivaldi *La Griselda*, RV 718

Riduzione per canto e pianoforte

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2015

La Griselda, RV 718, fu composta e rappresentata a Venezia, nella primavera del 1735, in occasione della fiera della *Sensa* (Ascensione). Il compito di adattare il libretto di Apostolo Zeno alle particolari esigenze della messinscena fu affidato a un giovane commediografo della compagnia di Giuseppe Imer, Carlo Goldoni. Questi immortalò nei suoi *Mémoires* l'incontro con Vivaldi e la sua inseparabile primadonna, il contralto Anna Giraud, confessando di aver dovuto «assassinare» suo malgrado il dramma zeniano a capriccio del compositore. *La Griselda*, che a dispetto delle

querimonie di Goldoni fu accolta con favore dal pubblico del San Samuele, restò il solo melodramma vivaldiano messo in scena in un teatro della potente famiglia Grimani. I testi a corredo dell'edizione critica, pubblicata in un volume a parte, comprendono un'Introduzione storica e un Apparato critico che registra e discute tutte le varianti attestate nelle fonti principali e secondarie collazionate. Questa riduzione per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, si basa sull'edizione critica della partitura curata da Marco Bizzarini e Alessandro Borin, pubblicata nel 2014.



Antonio Vivaldi *Sonata per violino, violoncello e basso continuo*, RV 820

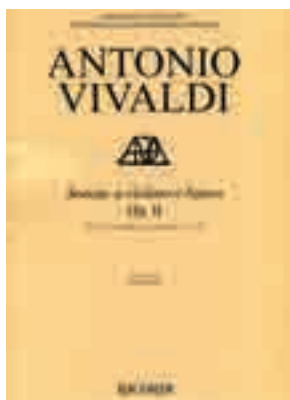
Edizione critica a cura di Federico Maria Sardelli

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2015

La sonata RV 820 somma in sé due piccoli primati: è l'ultimo arrivo del catalogo vivaldiano ed è anche una delle più antiche composizioni di Vivaldi, forse la più antica fra quelle conosciute. Venuta alla luce fra i numerosi manoscritti anonimi della Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda, è stata attribuita da Federico Maria Sardelli in virtù di alcune concordanze musicali con lavori giovanili autentici; inoltre, un complesso reticolo di relazioni paleografiche e biografiche ha rivelato come questa sonata, copiata dalla mano di un giovanissimo Johann Georg Pisendel, appartenesse a un primo nucleo di composizioni che Giuseppe Torelli portò con sé dall'Italia quando venne chiama-

to come Kapellmeister ad Ansbach nel 1698. In questo contesto, la sonata di Vivaldi si trova assieme a due manoscritti che testimoniano una primitiva stesura di due concerti poi confluiti ne *L'estro armonico*, composizioni di Torelli e del suo allievo Pietro Bettinazzi. Ne emerge un quadro nuovo che getta luce sul periodo dell'apprendistato di Vivaldi e il suo debito verso Torelli: dal punto di vista stilistico, RV 820 è un'insolita sonata a tre per violino e violoncello dalla struttura ancora tardo seicentesca, su cui Vivaldi innesta invenzioni del tutto nuove e peculiari. Una gemma rara che ci svela il lavoro svolto dal compositore prima di diventare se stesso.



Antonio Vivaldi

12 sonate per violino e basso, Opera II

Edizione pratica della partitura e parti staccate

Edizione critica a cura di Federico Maria Sardelli

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2015

La seconda raccolta a stampa di Vivaldi è fondamentale per capire il salto dall'artigianato provinciale alla fama europea spiccato dal compositore sul finire della prima decade del secolo XVIII. L'edizione affronta e scioglie i nodi della datazione esatta, della committenza e del contesto veneziano. Dall'analisi delle diverse tecniche di stampa – a caratteri mobili e calcografica – e dal confronto delle fonti viene ricostruito il contesto in cui l'opera vide la luce e quali furono i suoi reali aspetti innovativi; l'edizione fa il punto sulla ricezione dell'opera, elencando il vasto stuolo di compositori che dall'*Opera II* attinsero

o rubarono idee e soluzioni musicali, testimonianza di una diffusione e un'influenza assai profonda. L'*Opera II* di Vivaldi, a lungo e ingiustamente trascurata dai critici e dagli esecutori, può considerarsi il manifesto del nuovo linguaggio musicale vivaldiano applicato alla musica da camera, preparato quasi contemporaneamente a quell'altro grande manifesto del nuovo concerto solistico che sarebbe uscito di lì a poco con la raccolta de *L'estro armonico*. Dopo la pubblicazione del volume con copertina rigida delle dodici sonate viene ora stampata l'edizione da studio in broccia completa delle parti staccate.

PERIODICI



«Studi veneziani», N.S. LXIX, (2014)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2015

Studi

Luigi Andrea Berto, *The fourth crusade in the italian historiography of the second half of the twentieth century*

Antonio Boscardin, *Alcune notizie riguardo ai soci che fondarono la compagnia di calza dei Fausti: tra politica, economia e committenze artistiche nell'età di Giorgione*

Gino Benzoni, *Venezia 11 agosto 1508: mille orecchie per Luca Pacioli*

Note e documenti

Nirit Ben-Aryeh Debby, *Memorie di Costantinopoli: Veneziani e Ottomani durante la guerra di Candia*

Elisa Bianco, *Visitation of God in the Land of Sin: a history of the Byzantine empire from a Du Cange's manuscript in the Bibliothèque Nationale in Paris*

Sergio Baldan, *Quando il sole tramontava alle ventiquattro. Orologi, campane e campanili, calendari e ricorrenze liturgiche a Venezia*

Recensioni

Historiae. Scritti per Gherardo Ortalli, a cura di Claudio Azzarra et alii (M. Pitteri)

I pavimenti alla veneziana, a cura di Lorenzo Lazzarini (G. Gianighian)

Edoardo Demo, *Mercanti di Terraferma...* (M. Pitteri)

Tiziano, Bordon e gli Acquaviva d'Aragona... a cura di Nuccia Barbone Pugliese, Andrea Donati, Lionello Puppi (D. Tosato)

Kamik na kunfinu... Pietre sui confini..., a cura di Tatjana Bradara (M. Pitteri)

Il Vocabolario degli accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana..., a cura di Lorenzo Tomasin (G. Pellizzari)

Il Veneto rimpatriato..., a cura di Emilio Franzina (M. Pitteri)



«Studi veneziani», N.S. LXX, (2014)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2015

Studi

Gabriele Giusto, *Il Liber Maximus A. Origini e contenuto di un cartulario trevigiano del sec. XIV*

Daria Perocco, *Pane e companatico: mangiare in viaggio nel Rinascimento*

Gino Benzoni, *La battaglia di Ravenna: un'eco di galoppi lontani*

Lionello Puppi, *Una precoce immagine del Cristo benedicente di Tiziano*

Andrea Donati, *Tiziano e il Tributo della moneta: due invenzioni, una variante*

Note e documenti

Antonio Manno, *L'eterno Tiziano*

Fra Ubaldo Todeschini, *Liber introitus conventus S. Marcelli de urbe. Libro di entrata del convento di S. Marcello di Roma da ottobre 1491 a settembre 1510*

Paolo L. Bernardini, *Nel Ghetto, serenissimo: rileggere Simone Luzzato*

Carla Boccato, *Volontà testamentarie di un'ebrea del ghetto di Venezia (prima metà sec. XVII)*

Sergio Baldan, *Venezia, 21 gennaio 1892: i candelabri di Pio VII ritornano a S. Giorgio Maggiore*

Stefano Trovato, *1938, Biblioteca Marciana: il direttore e il «personale di razza ebraica»*

Egidio Ivetic, *Una vita per Venezia: Giuseppe Gullino*

Recensioni

Franco Rossi, *“Melior ut est florenus”...* (M. Pitteri)

Venezia e Dalmazia, a cura di Uwe Israel... (E. Ivetic)

I meriti delle donne... dai documenti dell'Archivio di Venezia a cura di Alessandra Schiavon (F. Pagotto)

L'abbazia di Santa Maria di Sesto nell'epoca moderna..., a cura di Andrea Tilatti (M. Pitteri)

La Vita e i Sermoni di Chiara Bugni... a cura di Reinhold C. Mueller e Gabriella Zarri (S. Serventi)

Evangelia Skoufari, *Cipro veneziana (1473-1571)...* (J. Tisato)

La Serenissima a Cipro..., a cura di Evangelia Skoufari (J. Tisato)

Isabella Palumbo Fossati Casa, *Dentro le case. Abitare a Venezia nel Cinquecento* (P. Vuilleim)
Andrea Pelizza, *Riammessi a respirare l'aria tranquilla...* (J.-Cl. Hocquet)
Ateneo Veneto 1812-2012. Un'istituzione per la città, a cura di Michele Gottardi, Marina Niero, Camillo Tonini (M. Pitteri)



«Arte Veneta» 71 (2014)

Rabeschi d'oro. Pittura e oreficeria a Venezia in età gotica

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Andrea De Marchi, *La ricezione dell'oro. Una chiave di lettura per la storia della pittura veneziana dal Duecento al tardogotico*

Cristina Guarnieri, *Indagini sulle lavorazioni dell'oro come contributo per lo studio della pittura veneziana delle origini*

Valeria Poletto, *Oro e pittura a Venezia attorno all'anno 1300: consuetudini di bottega tra incisione e granitura*

Matteo Mazzalupi, *Il beato Jacopo Salomoni in una primizia di Paolo Veneziano*

Roberta Maria Salvador, *Girali e racimoli. Paolo Veneziano e la definizione di un canone nella decorazione dei nimbi*

Irene Samassa, *Fantasie granite. Lorenzo Veneziano e la varietà degli ornati sull'oro*

Pamela Buttus, *Sperimentazioni luministiche e geometrie variabili nelle incisioni dell'oro tra Nicolò di Pietro e Jacobello del Fiore*

Manlio Leo Mezzacasa, *Temi d'ornato e microtecniche nell'oreficeria gotica veneziana a paragone con le arti maggiori*

Silvia Spiandore, *Miniature sotto cristallo e smalti traslucidi in un misconosciuto altare portatile a Malta*

ebook *Bibliografia dell'arte veneta* (2013)

a cura di Paolo Delorenzi e Meri Sclosa

LETTERA DA SAN GIORGIO

EDITRICE

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124 Venezia
tel. +39 041 5289900
fax +39 041 5238540
fondacini@cini.it

PRESIDENTE

Giovanni Bazoli

SEGRETARIO GENERALE

Pasquale Gagliardi

DIRETTORE RESPONSABILE

Gilberto Pizzamiglio

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanna Pesaro

COMITATO DI REDAZIONE

Elena Casadoro
Serena Concone
Anna Lombardi
Emilio Quintè
Marta Zoppetti

PROGETTO GRAFICO

bruno – Andrea Codolo

FOTOLITO

Tipografia Nuova Jolly

STAMPA

Tipografia Nuova Jolly, Rubano (PD)
Viale dell'Industria 28

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209
Anno XVII, numero 34
Marzo – Agosto 2016

In base alle informazioni in nostro possesso,
tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione,
laddove non espressamente specificato, sono libere
da copyright.

Chiunque vantasse diritti su una o più immagini
di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo
per email a ufficio.editoriale@cini.it

In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti
ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  **SANPAOLO**

CONTATTI

SEGRETERIA GENERALE

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563
segr.gen@cini.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540
stampa@cini.it

UFFICIO COMUNICAZIONE E MARKETING

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540
marketing@cini.it

UFFICIO EDITORIALE

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540
ufficio.editoriale@cini.it

UFFICIO COORDINAMENTO E GESTIONE DEGLI SPAZI

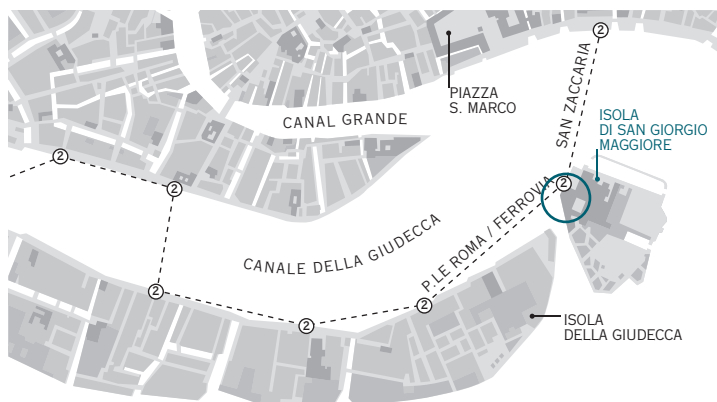
tel. +39 041 2710445 – fax +39 041 5238540
congressi@cini.it

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA CIVILTÀ ITALIANA "VITTORE BRANCA"

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540
centrobranca@cini.it

BIBLIOTECHE DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

tel. +39 041 2710255
biblioteca@cini.it



COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Con il vaporetto linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia,
da Piazzale Roma, ogni 12 minuti.

VISITE GUIDATE

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore
grazie a un servizio di visite guidate.

Per prenotazioni o ulteriori informazioni:

Civita Tre Venezie, tel. 041 2201215, segreteria@civitatrevenezie.it

Per maggiori informazioni, visita www.cini.it

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Luca Massimo Barbero, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239
fax +39 041 5205842
arte@cini.it

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Gino Benzoni, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227
fax +39 041 5223563
storia@cini.it

ISTITUTO PER LA MUSICA

Gianmario Borio, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710221
musica@cini.it

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Francesco Fanna, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710250 – +39 041 2710259
fax +39 041 2710221
vivaldi@cini.it

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Giovanni Giuriati, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710357 – fax +39 041 2710221
musica.comparata@cini.it

SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Pedro Memelsdorff, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710258 – fax +39 041 2710221
musica.antica@cini.it

CENTRO STUDI PER LA RICERCA DOCUMENTALE SUL TEATRO E IL MELODRAMMA EUROPEO

Maria Ida Biggi, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215
teatromelodramma@cini.it

CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Segreteria: tel. +39 041 2710228
civilta.comparate@cini.it

LE STANZE DEL VETRO

Segreteria: tel. +39 041 5230869
info@lestanzedelvetro.it

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Maurice Aymard
Brenno Boccadoro
Steven Feld
Bruno Latour
Michael Talbot

LE ISTITUZIONI COLLEGATE

FONDAZIONE SCUOLA DI SAN GIORGIO

Segreteria: tel. +39 041 5207757
info@scuoladisangiorgio.it

INTERNATIONAL CENTER FOR CLIMATE GOVERNANCE

Segreteria: tel. +39 041 2711457
info@iccgov.org

UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DELL'ARTE

Segreteria: tel. +39 041 5287090
www.univarte.it



CONTATTI

SOSTENITORI ISTITUZIONALI

INTESA  SANPAOLO



AMICI DI SAN GIORGIO



Fondazione Virginio Bruni Tedeschi
Marco Brunelli
Pentagram Stiftung
Rolex Institute

